



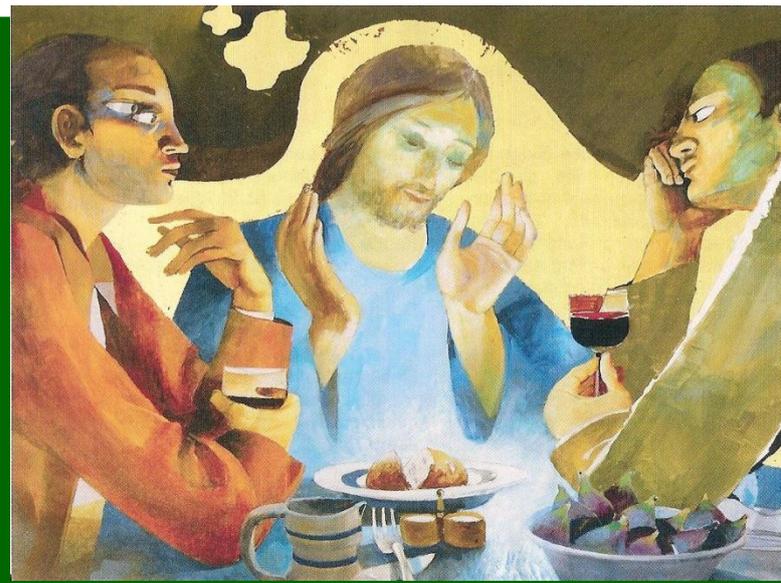
LA VITA CHE SI SPENDE

“Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”

SCHEDA N. 2 L'EUCARISTIA

4 momenti da sviluppare in uno o più incontri.

Approfondimenti che si alternano a confronto di gruppo.



IL CONTESTO

Tavolo e sedie

La città che va in Chiesa. Nel testo di Luca la Chiesa è una locanda. Il significato di tutto questo si scopre facendo avanti e indietro tra Gerusalemme e Emmaus, tra la strada e la locanda, tra le parole e il silenzio, tra la memoria e l'interpretazione delle Scritture, il cuore e la mente si illuminano con il coraggio di credere, con il dono prezioso e fragile della fraternità. I due che tornano a Gerusalemme hanno sperimentato la loro lontananza da Gesù e con la richiesta a rimanere con loro ci ricordano che incontra Gesù chi accetta di sostare con lui, di non provarlo con un "mordi e fuggi", lasciandosi coinvolgere sulla sua strada una volta che lui ci ha incontrati sulla nostra. Non c'è fede in Gesù senza domicilio condiviso e prolungato con lui.

La Chiesa che va in città. "Andare in città – scriveva Tonino Bello rispetto alla Chiesa – scegliere gli ultimi. Significa riversarsi nelle strade come dice il Vangelo, e chiamare ciechi, storpi, sordi, per invitarli tutti al banchetto del Regno. Significa, in termini concreti, vincere la paura che, parlare di poveri, di disoccupati, di marittimi sbarcati e senza lavoro, di sfrattati, di drogati...sia fare sociologismi, sia fare l'orecchiante al linguaggio di moda, sia fuggire per la tangente della denuncia demagogica e gratuita, sia tradire Cristo per l'uomo...Andare in città significa per la nostra Chiesa locale porre gesti significativi di condivisione con gli ultimi; scegliere la povertà come stile di vita tenendo presente che 'povero' (pauper) non si oppone tanto a 'ricco' (dives), quanto a 'potente' (potens); denunciare i meccanismi violenti che opprimono i poveri nelle nostre città; esprimere questo servizio crocifiggente senza sottintesi clientelari, ma solo perché il mondo sia più mondo, l'uomo sia più uomo, e non perché diventino più Chiesa".

Questo "movimento" che intreccia la città e la Chiesa vede protagonista il credente di sempre chiamato a "rendere presente" il suo Signore.

"La Chiesa desidera servire quest'unico fine: che ogni uomo possa ritrovare Cristo, perché Cristo possa, con ciascuno, percorrere la strada della vita, con la potenza di quella verità sull'uomo e sul mondo, contenuta nel mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, con la potenza di quell'amore che da essa irradia... L'uomo... è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione".⁴

Occorre allora creare e ricreare continuamente il luogo della mensa, il luogo della comunità cristiana che non produce il rapporto tra Cristo e gli uomini, ma da tale rapporto essa è prodotta.

La mensa della comunità è il luogo più alto e più opportuno per questo rapporto.

Nell'incontro con il Cristo Risorto, vivo e presente nell'Eucaristia, nasce e cresce la Chiesa.



Per il confronto nel gruppo

Leggiamo il vissuto delle celebrazioni eucaristiche delle nostre comunità.

Lo stile celebrativo, il linguaggio, il dialogo con la vita e le grandi provocazioni del mondo: la fame, la guerra, la solitudine, la precarietà...

IL RACCONTO

L'invito insistente

Le nostre Eucaristie, quelle che segnano il cammino della comunità parrocchiali, delle famiglie e dei singoli, sono momenti indispensabili per la vita cristiana. Non si può essere cristiani senza l'Eucaristia, proprio come affermano Saturnino e i martiri di Abitene: "Senza il Signore non possiamo vivere".

E' l'esperienza di tante e diverse comunità di missione, è l'esperienza delle nostre comunità e di ciascuno di noi quando lasciamo che l'Eucaristia incontri la nostra vita.

Emmaus è il simbolo della distanza dalla fede e dalla croce, è la strada della testimonianza del discepolo missionario.

Ed è la prossimità di questo "forestiero", di chi non si impone, di chi ci avvicina con discrezione, facendosi compagno del cammino. Entrando in questo cammino il Risorto, che ascolta ed interroga il cammino dei due discepoli, spiega loro le scritture incarnando la Parola dentro il loro vissuto, dentro le domande più profonde che si agitano nel cuore umano. "Inserendosi nel cammino dei due discepoli, Gesù prende in mano la situazione, ma non per cambiare la direzione del viaggio verso Emmaus bensì per mutarne il significato: non è più un semplice cammino verso Emmaus, ma verso l'incontro con Lui. Il cammino dell'allontanamento diventa il cammino dell'incontro. E questo è possibile perché i discepoli (gli uomini?) camminano verso il Signore, ma perché il Signore s'inserisce nel cammino degli uomini".⁵

Il "camminare con" dovrebbe interrogare profondamente il nostro modo di essere Chiesa oggi nella storia degli uomini.

⁴ Giovanni Paolo II, Redemptor Hominis (13-14)

⁵ Bruno Maggioni, I racconti, pag. 65

Per il confronto nel gruppo

Il racconto delle mie Eucaristie, quelle quotidiane, quelle che hanno segnato la mia storia e la storia della mia fede...

L'Eucaristia che diventa "anima" del mio impegno nell'animazione missionaria...

L'Eucaristia e la comunità cristiana...il territorio...



L'APPROFONDIMENTO

Fermarsi con lui

“L'Eucaristia – scrive il Vescovo Francesco⁶ – dà forma a una comunità missionaria. E' celebrazione dei frutti della missione, ma ancor prima è sorgente della missione, modello della missione, comunicazione della missione.”

È sorgente perché realizza la profondità dell'incontro, si nutre del “riconoscere”.

Raccontando lungo la strada la storia di Gesù, quello che lui ha detto e compiuto, i due discepoli hanno sottolineato la potenza del suo insegnamento e delle sue opere. Adesso devono riconoscerlo in un altro modo: non più nel segno della potenza, ma della dedizione. Solo così è possibile leggere la storia di Gesù scoprendone la continuità, diversamente non è possibile riconoscere il Risorto, né il Signore presente nella sua Chiesa.

Gesù apre loro gli occhi, tutto nasce dalla gratuità di Dio che chiede pur sempre all'uomo di accoglierlo.

E' modello della missione. “I criteri della missionarietà, come di ogni pastorale, sono infatti quelli delle persone”⁷. È chiaro che: “se la missione è attrazione, ogni cristiano dovrebbe vivere in modo da fare ‘invidia’- santa invidia! – ad altri che, sorpresi, si chiederanno il segreto di questo singolare modo di stare al mondo, di vivere le cose di tutti, gioie e affanni. Il nostro segreto non è nostro, ma di tutti, poiché Dio abita là dove lo si fa entrare: come Gesù ad Emmaus, che sembra precipitarsi nella locanda con i sue discepoli che l'hanno invitato a fermarsi!”⁸

Alle fine, è comunicazione della missione.

“Annunciare il Vangelo è vivere di Cristo, e partecipare alla missione è vivere la Chiesa”.⁹

Gesù compie quattro gesti: prende il pane, benedice, lo spezza e lo distribuisce. Sono gesti che portano indietro alla celebrazione eucaristica, alla vita terrena di Gesù, una vita in dono come un pane spezzato, alla Croce che di quella vita è il compimento. Nello stesso tempo sono gesti che ci portano avanti, alla vita della Chiesa, al tempo in cui i cristiani continueranno a “spezzare il pane” (At. 2,26). Nella “frazione del pane” si riassumono le tappe dell'esistenza di Gesù: il Gesù terreno, il Risorto e il Signore che ora vive nella comunità. La “frazione del pane” è sempre la modalità riconoscibile della presenza del Signore: è la modalità del Crocifisso, del Risorto e del Signore Glorioso presente nella Chiesa. Perché questo avvenga occorre comprendere la croce non come una smentita e sconfitta, ma come l'assoluta dedizione. Così oggi possiamo incontrare il Signore.

“L'Eucaristia ci costituisce come comunità missionaria. Oggi non è sufficiente a testimonianza singolare e neppure quella familiare; è necessaria una testimonianza corale, non esclusiva né altezzosa, ma capace di raggiungere il cuore di ognuno, in modo particolare quello dei giovani, di coloro che si sentono dimenticati da Dio, di coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio.”¹⁰

⁶ Uomini e donne capaci di Eucaristia, pag. 23

⁷ Omelia Card. Bagnasco Messa d'inizio Congresso Eucaristico 2016

⁸ idem

⁹ idem

¹⁰ Donne e uomini capaci di Eucaristia, pag. 23-24



Preghiera di contemplazione della Croce e del mappamondo

In gruppo

Donaci, Signore, di occuparci dei guai,
dei problemi del nostro prossimo,
di prendere a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ci sta vicino.
Donaci la capacità di regalare agli
altri anche la luce che non abbiamo,
la forza che non possediamo,
la speranza che sentiamo vacillare in
noi,
la fiducia di cui siamo privi.
Fa' che possiamo generare luce dal
nostro buio
e arricchire gli altri con la nostra
povertà.
Concedici di regalare un sorriso
quando abbiamo voglia di piangere,
di produrre serenità dalla tempesta
che abbiamo dentro.
Così, nelle nostre prove,
sapremo vivere la legge della
gratuità,
in Cristo, che si è donato fino alla
croce.

Alessandro Manzoni

Se dovessi scegliere una reliquia
della tua Passione,
prenderei proprio quel catino colmo
di acqua sporca.
Girerei il mondo con quel recipiente
ad ogni piede cingermi l'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il
polpaccio
per non distinguere i nemici dagli
amici,
a lavare i piedi del vagabondo,
dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non
prego.
In silenzio... finchè tutti abbiano
capito,
nel mio, il tuo amore.

M. Delbrel



LA CONSEGNA

Pane e vino...è Lui

I due che ritornano a Gerusalemme ci ricordano che la fede ricostruisce quello che la dispersione ha distrutto.

Quando il Risorto sparisce dalla loro vista i due non possono contenersi e tornano sui propri passi, cominciano cioè a leggere in modo diverso le cose e tornano per stare ancora con gli undici. Riprendono la strada missionaria per tornare ad integrarsi con il resto della comunità. Sono loro adesso l'annuncio, il racconto di quello che è accaduto lungo la strada e il loro incontro attorno alla mensa. Sono loro che "diventano" Eucaristia.

Tutto questo ci chiede la ricerca di una "forma di vita" che è possibile scoprire facendo avanti e indietro tra Gerusalemme e Emmaus, tra la strada e la locanda, le parole e il silenzio, la memoria e l'interpretazione delle Scritture, con il cuore e la mente illuminati, il coraggio di credere, di vivere la prossimità con chi è più fragile.

"L'Eucaristia ancora una volta da forma ad una comunità che agisce la carità di Cristo"¹¹

¹¹ Donne e uomini capaci di Eucaristia, pag. 25

Nel "tornare in città" si inserisce la bellezza della testimonianza cristiana capace sempre di più di "promuovere la crescita di una mentalità decisamente connotata dalla Carità" e di "alimentare la consapevolezza che la Carità non è un settore della vita della comunità, ma è l'amore di Dio che pervade ogni dimensione della vita comunitaria e personale".¹²

Per questo l'impegno di animazione missionaria non può prescindere da un'ulteriore indicazione suggerita dal Vescovo Francesco: "il povero e ogni persona nel suo limite, nella sua precarietà, nel suo bisogno non è solo un oggetto del nostro aiuto, ma è un attore del cambiamento della società alla luce delle relazioni segnate dai principi della Giustizia e della Carità. Se forme di assistenza urgenti e essenziali, rimarranno sempre necessarie, altrettanto necessario è il cammino intrapreso di riscatto e promozione di ogni persona umana, a partire dalle concrete condizioni in cui vive e alle concrete possibilità di cui dispone."¹³

¹² Donne e uomini capaci di Carità, pag. 18

¹³ Idem, pag. 29



Per il confronto nel gruppo

Le scelte del nostro gruppo nascono e attingono dall'Eucaristia nella loro "forma"?

Siamo capaci di un'eucaristia "soversiva" che non si limita all'aspetto devozionale, ma si incarna nella vissuto, nei problemi del mondo, nella attese?

L'EUCARISTIA